

A #RIMINI IL COMITATO NAZARAT ROMPE IL SILENZIO

di Franco Fregni

Rimini da otto mesi è testimone di un evento. Un evento di popolo che, proprio per questa sua natura, appare di difficile comprensione a chi ragiona in base all'ideologia e agli interessi di élite, caste e conventicole.

Un evento semplice e allo stesso tempo di una forza straordinaria, inimmaginabile in un'epoca dove si ritiene che ciò che non ha copertura mediatica non esista.

Eppure esiste la gente che dà vita a questo evento. Esiste e cresce la forza questo gesto.

Nella principale piazza dedicata alla città, la piazza laica, dedicata ai Tre Martiri della Resistenza, questo evento si materializza nelle sere del 20 di ogni mese con la recita di un rosario, alcuni canti e una testimonianza. È la nuova - sorprendente, inusitata inconcepibile ai più - Resistenza di un popolo che lancia il suo "Appello all'Umano". Una Resistenza non violenta, di preghiera, di incontro, di testimonianza che vuole ricordare ogni mese i cristiani perseguitati in tutto il mondo, accendere le luci su questo problema, su questa strage che avviene, come ha detto recentemente papa Francesco, "con il nostro silenzio complice".

Proprio per ribellarsi a questo "silenzio complice", gli amici del Comitato Nazarat per i cristiani perseguitati, continuano da otto mesi, con ogni tempo, a ritrovarsi nel luogo centrale di Rimini - la città del divertimento, dell'edonismo e troppo spesso dell'egoismo - per dare la loro testimonianza con gesti antichissimi: il canto, la preghiera, la parola.

Un evento del genere non poteva passare certo inosservato ed ha suscitato ammirazione, adesione, ma anche diffidenza e perplessità. Diffidenze e perplessità che si esprimono con queste domande: chi sono questi? Perché pregano in piazza? Perché rischiano in questi tempi così pericolosi?

Domande che riflettono bene il "mondo alla rovescia" in cui viviamo, dove si deve tacere (quando non si simpatizza o si giustifica) dei tagliagole che massacrano loro simili solo perché professano la fede in Cristo, mentre chi prega perché queste cose non accadano viene definito pazzo. Una riedizione del "1984" orwelliano dove la "menzogna diventa verità" e dove non si può dire che due più due fa quattro.

Ad ulteriore conferma di questo "mondo alla rovescia" va segnalato che durante la preghiera c'è sempre la discreta ed amorevole presenza di forze dell'ordine che, purtroppo visti i tempi, devono mobilitarsi per difendere chi prega e canta.

Eppure, come in tutte le cose, la genesi e il perché di questo gesto sono più semplici e meno "dietrologiche" di quanto ritengono i "benpensanti".

Tutto è nato la scorsa estate, durante una serata di festa tra amici, con canzoni e vino in un cortile. Alla fine della serata Marco Ferrini si è alzato e ha comunicato agli altri la sua esigenza di credere di "fare qualcosa" per i cristiani che, proprio in quei giorni, iniziavano a vivere la loro tragedia in Medio Oriente sotto l'incalzare dell'allora sconosciuto Califfato. In un lampo sono partiti i sì, di cristiani e no, di aderenti a movimenti ecclesiali e di cani sciolti. In pochi giorni si è formato il Comitato Nazarat, che ha preso come suo simbolo la lettera N di Nazareno, che veniva usata dagli jihadisti per marchiare le case dei cristiani in Siria e in Iraq, e si è organizzata la prima serata del 20 agosto. Il risultato è stato incredibile: nel bel mezzo dell'estate riminese, tra le feste e i fuochi d'artificio, una folla si è ritrovata in piazza Tre Martiri a recitare il rosario e a cantare. Da quella sera ogni 20 del mese ci si ritrova con lo stesso spirito, nel caldo e nel freddo, sotto la luna o la pioggia. Tantissimi hanno voluto esserci, dal Vescovo Lambiasi a diversi sacerdoti e suore, ma soprattutto è accorsa tanta gente comune. Numerose le testimonianze di chi ha vissuto in prima persona quei terribili momenti (inviati speciali, missionari, volontari, sacerdoti).

E una sera al mese, quando in quella piazza laica, dedicata ai martiri partigiani, si alza "l'Ave Maria" e risuona "dall'Aurora tu sorgi più bella" si ha l'impressione di far parte di nuova Resistenza. Quella dell'antico Occidente, forgiato dal pensiero cristiano, che pensa che sia diritto di ogni uomo pregare Dio. E che due più due faccia quattro. ■